

La sperimentazione nazionale dei percorsi triennali di istruzione e formazione professionale

DANIELA PAVONCELLO¹

Parole chiave:

Monitoraggio;
Percorsi triennali;
Sperimentazioni;
Percorsi formativi;
Percorsi integrativi;
Formazione mista;
Scuola

Nell'ambito dei lavori del Tavolo di partenariato istituzionale previsto dall'Accordo Stato-Regioni del giugno del 2003, l'ISFOL ha realizzato il monitoraggio dei percorsi sperimentali triennali di istruzione e formazione professionale relativamente al quadro nazionale dell'offerta formativa realizzata dalle Regioni nell'anno scolastico-formativo 2004/05, attivati a seguito del sopraccitato Accordo ed a seguito della emanazione della legge 53/03.

La sperimentazione dei percorsi triennali di istruzione e formazione professionale ha visto una pluralità di tipologie di offerta nelle diverse realtà regionali che, pur tenendo fermi alcuni presupposti comuni del citato Accordo, tra cui il raccordo tra istruzione e formazione professionale (sancito dai diversi Protocolli d'intesa sottoscritti tra gli Uffici scolastici regionali e le Regioni) e la durata complessiva dei percorsi, ha di fatto dato vita a modelli regionali di offerta dotati di proprie specificità collegati sia ai fabbisogni territoriali che alle politiche formative locali².

¹ ISFOL, Area Politiche ed Offerte per la Formazione Iniziale e Permanente.

² ISFOL, *Le sperimentazioni dei percorsi di istruzione e formazione professionale. Secondo Rapporto di monitoraggio*, giugno 2006. Hanno partecipato alla stesura del volume Anna D'Arcangelo (coordinamento), Daniela Pavoncello, Valeria Scalmato e Giacomo Zagardo.

1. IL GOVERNO DEL SISTEMA

Per l'avvio dei percorsi triennali sperimentali di Istruzione e Formazione professionale sono stati istituiti a livello regionale Organismi paritetici di governo con funzioni d'indirizzo generale, monitoraggio e valutazione (Comitato paritetico di coordinamento, Tavolo permanente, Organismo regionale di indirizzo, monitoraggio e valutazione, Conferenza regionale per il sistema formativo, Comitato di indirizzo e valutazione). Di tali Organismi, attivati in tutte le Regioni, fanno parte i rappresentanti delle Amministrazioni regionali, del MIUR e degli Enti locali.

In talune Regioni, accanto agli organismi di tipo strategico, già esistenti, preposti alle politiche d'indirizzo in materia di istruzione e formazione, sono stati costituiti Tavoli con funzioni di tipo tecnico, dedicati al supporto della sperimentazione (Gruppo tecnico allargato, Nucleo tecnico integrato, Commissione regionale per il supporto alle Commissioni di Istituto ex DPR 257/00, Comitato scientifico regionale, *Team* provinciale di supporto). Tali Tavoli si occupano di: esprimere periodicamente le proprie proposte tecniche, definire gli standard procedurali e di metodo, svolgere una supervisione tecnico-metodologica sulle attività dei Gruppi operativi di progetto, monitorare e valutare gli esiti delle sperimentazioni, proporre strumenti metodologici e linee guida per la progettazione e la valutazione/certificazione dei percorsi, supportare le Commissioni di Istituto previste dal DPR 257/00, preparare raccomandazioni e strumenti per i percorsi formativi.

Si riporta di seguito la tabella riassuntiva (tab. 1) e descrittiva delle modalità adottate dalle singole Regioni per il governo del sistema.

Tab. 1 - *Confronto delle Regioni: governo del sistema*

REGIONE	TIPO DI GOVERNO
Abruzzo	<i>Gruppo di lavoro misto</i> composto da rappresentanti della Regione Abruzzo, dagli Enti formativi titolari delle proposte formative triennali e dalla Direzione scolastica. Il Gruppo di lavoro è finalizzato a supportare l'attività del <i>Comitato paritetico di coordinamento</i> , in via di attivazione, per garantire il collegamento ed il monitoraggio delle attività sperimentali.
Basilicata	La Regione Basilicata attraverso le Amministrazioni Provinciali di Matera e di Potenza ha costituito: - un <i>Gruppo Tecnico Integrato Regionale</i> a cui risultano assegnati principalmente funzioni di progettazione, monitoraggio quantitativo e qualitativo, verifica e valutazione delle diverse azioni e consulenza nelle diverse fasi di attuazione; - un <i>Comitato di Coordinamento Regionale</i> preposto al monitoraggio di sistema.
Calabria	La realizzazione dei percorsi sperimentali triennali prevede una integrazione tra organismi di formazione (agenzie accreditate per l'obbligo formativo), istituzioni scolastiche di scuola secondaria superiore ed una impresa o associazione di categoria o ente bilaterale per le ore di alternanza formazione/lavoro.

Segue

Segue

REGIONE	TIPO DI GOVERNO
Campania	La gestione dei percorsi sperimentali è affidata ad un <i>Gruppo Tecnico Regionale</i> di valutazione costituito dalle Commissioni Provinciali composte dai rappresentanti delle Amministrazioni Provinciali, Regionali e dall'Ufficio scolastico regionale.
Emilia Romagna	<p>A livello regionale, la sede della concertazione interistituzionale è rappresentata dalla <i>Conferenza regionale per il sistema formativo</i>, mentre, per seguire gli aspetti operativi e il complessivo andamento della nuova offerta formativa, è stato costituito il <i>Comitato scientifico regionale</i> composto di esperti con competenze nell'ambito della FP, dell'istruzione e di tematiche di tipo pedagogico-didattico, integrato con esperti designati dall'Ufficio scolastico regionale ed incaricato di seguire lo svolgimento dell'impianto metodologico e contenutistico dei progetti, con particolare riferimento alle fasi di monitoraggio e valutazione.</p> <p>A livello provinciale, opera il <i>Team provinciale di supporto</i>, composto da un referente per l'istruzione, uno per la formazione professionale ed uno per la Provincia competente (che ne indica anche il Coordinatore), con funzioni di sostegno per tutti i soggetti, istituzioni scolastiche e organismi di formazione professionale coinvolti nei percorsi integrati. A livello di singolo percorso integrato, si prevede la costituzione di un <i>Gruppo di pilotaggio</i>, composto dai rappresentanti dei due soggetti formativi in convenzione, con la responsabilità di seguire tutti gli aspetti (amministrativi, finanziari, organizzativi, gestionali, ecc.) connessi alla realizzazione del percorso integrato.</p> <p>Particolare importanza riveste inoltre il <i>Gruppo di progetto</i>, composto dai docenti dei due sistemi interessati: ha responsabilità collegiale dello svolgimento del progetto in fase operativa.</p>
Friuli Venezia Giulia	<p>Alla guida della sperimentazione è preposto un <i>Organismo Regionale di indirizzo, monitoraggio e valutazione</i> composto da rappresentanti di Regione, Ufficio Scolastico Regionale, Enti FP, scuola con compiti di: designazione di Gruppi tecnici per definire le modalità del sistema, designazione di esperti per il raccordo tra scuola e CFP, designazione di esperti per il raccordo con i <i>Comitati tecnico scientifici di progetto</i>, raccordo con la Commissione regionale per la FP (ex L.R. 76/82 per confronto con OOSS e Autonomie locali), elaborazione delle linee guida (formalizzate da Regione-Ufficio scolastico regionale).</p> <p>I <i>Gruppi tecnici</i> designati dall'Organismo regionale hanno compiti di: organizzazione curricolare, passaggio fra i sistemi, riconoscimento dei crediti, formazione congiunta, aggiornamento anagrafi, integrazione risorse, utilizzo congiunto delle attrezzature, materiali didattici centrati sulla persona, rilevazione delle criticità, monitoraggio e valutazione.</p> <p>Per la gestione di ogni singolo progetto i <i>Comitati tecnico scientifici di progetto</i> sono composti da: Direttore ente di FP (1), Dirigente scolastico (1), Ente FP (2), scuola (2), per indicare obiettivi formativi intermedi e finali del singolo progetto; modalità di svolgimento della valutazione delle attività; articolazione oraria; modalità di certificazione crediti</p>

Segue

Segue

REGIONE	TIPO DI GOVERNO
Lazio	<p>Gli organismi di governo della sperimentazione dei percorsi triennali di formazione professionale, nelle Province di Roma e Viterbo, sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - a livello regionale, il preesistente <i>Comitato Paritetico di Coordinamento</i> (di cui al Protocollo di intesa del 24.07.03), integrato da due rappresentanti delle Province; - a livello provinciale, un Comitato, presieduto dalla Provincia composto da: 2 rappresentanti della Direzione scolastica regionale, 2 rappresentanti delle istituzioni formative, 1 rappresentante dei CPI, 1 rappresentante dei COL (Centri di orientamento al lavoro) facenti capo ai Comuni. <p>Responsabile del monitoraggio e della valutazione delle sperimentazioni, a livello regionale, è l'<i>Organismo Regionale di Indirizzo, Monitoraggio e Valutazione</i>, composto da rappresentanti della Regione Lazio, dell'Ufficio scolastico regionale, degli EE.LL. e da eventuali altri soggetti.</p> <p>Responsabile del monitoraggio e della valutazione dei singoli progetti, sulla base di indicatori di performance individuati dall'<i>Organismo Regionale di Indirizzo, Monitoraggio e Valutazione</i>, è il <i>Comitato Tecnico Paritetico</i>, istituito con apposita convenzione sottoscritta tra l'istituzione scolastica e l'istituzione formativa, presieduto congiuntamente dal Dirigente scolastico e dal Direttore dell'istituzione formativa e costituito da docenti della scuola e da formatori, in misura del 50% delle due componenti e rappresentativi di tutte le aree formative.</p>
Liguria	<p>Il governo della sperimentazione è affidato ad un organismo regionale di monitoraggio e valutazione (<i>Tavolo permanente</i>), composto da rappresentanti di Regione, Province, Comuni, Enti di FP, Ufficio scolastico regionale, Università, OO.SS. e da eventuali altri soggetti. La Regione ha, inoltre, attivato un'azione di monitoraggio ed accompagnamento lungo il percorso formativo, realizzata attraverso un <i>Gruppo di lavoro</i>, composto da esperti del settore.</p>
Lombardia	<p>Il <i>Comitato paritetico di coordinamento</i> previsto per il monitoraggio e la valutazione dei percorsi sperimentali è composto da rappresentanti della Regione Lombardia; del MIUR, del MLPS, delle OO.SS, delle OO. datoriali e delle Province lombarde. Si avvale delle strutture di ricerca ed elaborazione messe a disposizione dalla Regione, dall'Ufficio scolastico regionale e dagli operatori coinvolti ed opera in raccordo con gli organismi istituzionali e tecnici regionali e nazionali.</p> <p>Il Comitato è dotato di una <i>Segreteria Tecnica</i>, che opera in connessione con il <i>Tavolo Scuola</i> istituito in seno alla D.G. "Formazione Istruzione Lavoro" ed in stretto raccordo con i diversi tavoli istituzionali e tecnici promossi a livello nazionale e regionale, avvalendosi delle strutture di ricerca ed elaborazione della Regione e dell'Ufficio scolastico regionale (IReR, IRRE, ...) in raccordo con l'azione dei tavoli tecnici della "<i>Consulta Regionale per gli Standard Formativi</i>".</p> <p>La <i>Consulta regionale standard Formativi</i> (CRSF), organismo tecnico, composto da referenti della Regione, degli Enti Locali, delle Parti sociali, delle realtà formative e delle scuole è istituita con Decreto del DG Formazione Istruzione e Lavoro n. 22660 del 19-12-2003. La Consulta opera in connessione con il <i>Tavolo Scuola</i> istituito in seno alla D.G. "Formazione Istruzione Lavoro", con il <i>Comitato Paritetico di Coordinamento della Sperimentazione</i> dei percorsi triennali ed in stretto raccordo con i diversi tavoli istituzionali e tecnici promossi a livello nazionale e regionale, avvalendosi delle strutture di ricerca ed elaborazione della Regione e dell'Ufficio scolastico regionale (IReR, IRRE, ...).</p>

Segue

Segue

REGIONE	TIPO DI GOVERNO
Marche	È stato costituito il <i>Comitato regionale per l'offerta formativa integrata</i> , con funzioni di indirizzo, monitoraggio e valutazione, composto da rappresentanti della Regione, dell'Ufficio scolastico regionale e delle Province. Relativamente ai singoli progetti si sono costituiti <i>Comitati di Progetto</i> composti dai presidi delle scuole, dai direttori dei CFP (che in questo caso coincidono con i Centri per l'Impiego e la Formazione delle Province - CIF), dai referenti docenti delle scuole e dei CIF.
Molise	Il responsabile del monitoraggio e della valutazione delle sperimentazioni, a livello regionale, è l' <i>Organismo Regionale di Indirizzo, Monitoraggio e Valutazione</i> , composto da rappresentanti della Regione, dell'Ufficio scolastico regionale, degli EE.LL. e da eventuali altri soggetti.
Piemonte	Alla guida della sperimentazione è preposto un <i>Organismo regionale di indirizzo, monitoraggio e valutazione</i> composto da rappresentanti di alcuni soggetti istituzionali: Regione, Ufficio scolastico regionale, Unione Province Italiane e Associazione Nazionale Comuni Italiani. Per la gestione di ogni singolo progetto, opera la <i>Commissione tecnico-scientifica interistituzionale</i> , complessivamente composta da: il Direttore dell'Ente di formazione, il Dirigente scolastico dell'istituzione scolastica, due docenti designati dall'Ente di formazione e dall'istituzione scolastica e un funzionario della Direzione Formazione Professionale - Lavoro della Regione in qualità di presidente.
Puglia	La Regione ha costituito un <i>Organismo Regionale di indirizzo, monitoraggio e valutazione</i> composto dai rappresentanti della Regione, dall'Ufficio scolastico regionale e dalla Direzione regionale del lavoro per la realizzazione dei percorsi sperimentali.
Sardegna	È stato costituito un <i>Organismo regionale di indirizzo, monitoraggio e valutazione</i> composto dai rappresentanti della Regione, dall'Ufficio scolastico regionale e dagli EE.LL. e altri soggetti.
Toscana	Responsabile del monitoraggio e della valutazione delle sperimentazioni è il <i>Gruppo Tecnico Regionale</i> , composto da rappresentanti della Regione, dell'Ufficio scolastico regionale, degli EE.LL. e da eventuali altri soggetti. Responsabile del singolo progetto è il <i>Comitato di Progetto</i> , composto dai rappresentanti dei soggetti <i>partner</i> e da un rappresentante dell'Amministrazione provinciale competente, anche al fine di garantire il raccordo con il rispettivo Centro per l'impiego.
Umbria	È stato costituito un Organismo paritetico interistituzionale denominato <i>Comitato di indirizzo e valutazione</i> con compiti di indirizzo, monitoraggio e valutazione composto da rappresentanti della Regione, delle Province, dell'Ufficio scolastico regionale e dell'ANCI. È stato inoltre istituito il <i>Comitato di monitoraggio</i> . Per quanto riguarda i singoli progetti, sono stati istituiti i <i>Comitati di progetto</i> con il compito di indicare gli obiettivi del progetto, le modalità di svolgimento delle attività, la loro valutazione e la certificazione dei crediti.
Valle d'Aosta	Il governo operativo del sistema è affidato alla Regione, tramite l'Agenzia Regionale del Lavoro. È proseguito il lavoro del Nucleo Tecnico Integrato composto da rappresentanti dell'Agenzia Regionale del Lavoro, della Sovrintendenza agli studi, da un esperto sulla tematica della disabilità e integrazione e da due rappresentanti del sindacato scuola.
Veneto	La programmazione delle attività di sperimentazione è affidata alla <i>Direzione Formazione della Regione Veneto</i> , che regola le attività mediante bandi e circolari ed elaborazione di procedure (passaggi, esami finali).

2. LA TIPOLOGIA DEI Percorsi

Dal monitoraggio delle sperimentazioni dei percorsi triennali emerge un panorama quanto mai vario, la cui complessità ha consentito di distinguere quattro macrotipologie di proposte formative:

- 1) *Percorsi di Formazione professionale* (macrotipologia: *Formazione professionale*);
- 2) *Percorsi di Istruzione integrati* (macrotipologia: *Integrazione*);
- 3) *Percorsi di Formazione professionale in interazione con la scuola per l'insegnamento delle competenze di base* (macrotipologia: *Formazione professionale mista*);
- 4) *Percorsi di Istruzione e Formazione professionale* (macrotipologia: *Istruzione e Formazione professionale*).

Ogni tipologia di percorso risulta caratterizzato da alcuni fattori distintivi che hanno consentito una suddivisione specifica. I criteri sui quali si è basati per la classificazione sono i seguenti:

- *Titolarità*, intendendo l'affidamento diretto da parte della Regione o della Provincia all'Ente proponente, scuola o Agenzia formativa, del percorso formativo;
- *Docenti di competenze di base*, ovvero la presenza di docenti/formatori per l'erogazione dei moduli di competenze di base;
- *Attestazioni*, intendendo la tipologia delle certificazioni rilasciate a conclusione del percorso formativo.

Tab. 2 - *Caratteristiche delle macrotipologie*

CRITERI	FP	FP MISTA	INTEGRAZIONE	PERCORSI TRIENNALI DI IFP
Titolarità	Agenzie formative accreditate	In prevalenza, Agenzie formative accreditate	Scuola	Agenzie formative accreditate o scuola
Docenti competenze di base	In prevalenza formatori della FP	In prevalenza docenti della scuola	Docenti della scuola	Docenti della scuola o delle agenzie formative
Attestazioni in esito ai percorsi e/o prosecuzione (cfr. Accordo 28.10.04 e DM.86/04)	Attestato di qualifica	Attestato di qualifica	Prosecuzione automatica del percorso scolastico e attestato di qualifica	Attestato di qualifica

1) *Percorsi di Formazione professionale triennali*

La "Formazione professionale" triennale si realizza in prevalenza nelle Agenzie formative, titolari delle attività. Prevede rapporti con le istituzioni scolastiche che, a volte, si concretizzano in azioni "di sistema" (passaggi, riconoscimento delle acquisizioni, orientamento, ecc.). L'erogazione delle attività formative sono demandate prevalentemente ai formatori delle Agenzie formative.

I percorsi di formazione professionale sono finalizzati al conseguimento di un attestato di qualifica professionale e all'eventuale acquisizione dei crediti per il rientro nel sistema di istruzione (Valle d'Aosta, Liguria, Veneto, Lazio, Abruzzo, Calabria, Sicilia, Sardegna).

2) *Percorsi di Formazione professionale mista (formazione-scuola)*

La "Formazione professionale mista" triennale attribuisce la titolarità delle azioni formative alle Agenzie di FP, ma prevede la presenza di docenti di scuola per l'insegnamento delle competenze di base. Questa modalità formativa è attuata prevalentemente presso le sedi delle Agenzie formative e può prevedere che i docenti delle istituzioni scolastiche abbiano un ruolo definito per l'insegnamento delle competenze di base e trasversali. La progettazione del percorso è, generalmente, congiunta (Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Molise, Puglia, Basilicata).

3) *Percorsi triennali di Istruzione e Formazione professionale*

I percorsi triennali di "Istruzione e Formazione professionale" si svolgono nelle Agenzie formative o in Istituti tecnici e professionali individuati in base alle intese tra Regione e Ufficio scolastico regionale. Sono destinati a far conseguire nelle Agenzie formative e nelle scuole gli stessi obiettivi individuati dalla Regione: scuola e agenzie formative adottano lo stesso impianto progettuale e le stesse indicazioni regionali relativamente alle aree, alle figure professionali, agli aspetti di carattere didattico ed agli obiettivi (*standard*). La sperimentazione è soprattutto metodologica: l'insegnamento delle competenze, conoscenze e abilità previste, dovrebbe avvenire in una prospettiva interdisciplinare (Lombardia).

4) *Percorsi triennali integrati in istituti scolastici*

I percorsi integrati triennali di istruzione e formazione sono a titolarità delle istituzioni scolastiche. La formazione professionale è presente con compiti di "arricchimento" dando luogo a percorsi che rimangono essenzialmente scolastici. Il numero delle ore di formazione professionale è dato dalla cosiddetta "flessibilità scolastica" e rimane compreso generalmente tra le 160 e le 310 ore. Queste ultime, per gli istituti professionali, segnano il limite delle ore di approfondimento, alle quali è consentito attingere (Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Umbria, Marche e Campania).

È un modello che prevede una forte integrazione con il sistema della FP relativamente alle competenze professionali.

Le macro-tipologie rappresentano *azioni formative specifiche a volte caratterizzate* da percorsi che si intrecciano al loro interno fornendo una modularità di offerta formativa rispondente alle caratteristiche della domanda. Pertanto, si precisa, che la suddivisione in macrotipologie è puramente indicativa e non esaustiva della miriade di proposte formative che compongono

il macro sistema della formazione professionale iniziale che, solo in alcuni casi, coincidono con un preciso *modello regionale* di sperimentazione. Spesso, infatti, si combinano tra loro per comporre “a strati” i segmenti del triennio oppure operano contemporaneamente nel modello regionale, presentando un’offerta formativa differenziata al suo interno.

La riflessione che, conseguentemente ne deriva, è la necessità di giungere a dei precisi standard di architettura complessiva di progettazione di percorsi formativi che consenta successivamente una comparazione su modelli, che pur mantenendo le specificità regionali, abbiano degli elementi comuni e condivisi per la costruzione di un sistema nazionale di formazione professionale.

3. L'ARTICOLAZIONE DEI PERCORSI FORMATIVI

Si riportano di seguito i modelli adottati dalle singole Regioni.

Tab. 3 - *Confronto delle Regioni: modello*

REGIONE	MODELLO ADOTTATO
Abruzzo	Si realizzano percorsi triennali di FP, centrati sulle agenzie formative accreditate, che prevedono forme di interazione con le istituzioni scolastiche. L'articolazione dei percorsi è strutturata in 3 anni e prevede un totale di 3.000 ore suddiviso in 1.000 ore per ciascun anno formativo, di cui 850 con il gruppo classe e 150 di interventi personalizzati. Lo <i>stage</i> nel II e III anno prevede, rispettivamente, un monte ore del 20%, pari a 200 ore, e del 30%, pari a 300 ore.
Basilicata	I percorsi sperimentali triennali vengono svolti dalle Agenzie provinciali per la formazione, sulla base di Convenzioni stipulate con le istituzioni scolastiche individuate dall'Ufficio scolastico regionale quali Centri Risorse Obbligo Formativo (reti di scuole della Regione). La durata complessiva del percorso sperimentale è di 2.900 ore articolate in: 100 ore di orientamento all'obbligo; 510 ore di competenze di base; 440 ore di competenze trasversali; 1.100 ore di competenze professionali; 750 ore di <i>stage</i> /tirocini.
Calabria	I modelli sperimentali che coinvolgono l'istruzione e la formazione professionale nella Regione, sono caratterizzati da percorsi triennali di FP finalizzati al conseguimento di un attestato di qualifica professionale. Essi vengono svolti in modo integrato da istituti scolastici e da agenzie formative accreditate. Il percorso triennale di FP, a carattere modulare, prevede 3.200 ore articolate nel modo seguente: - I anno, 1.000 ore suddivise in: 550 ore per l'acquisizione delle competenze culturali di base, 300 per le competenze tecnico professionali e 150 per le attività di <i>stage</i> nelle aziende; - II anno, 1.100 ore suddivise in: 300 ore per l'acquisizione delle competenze culturali di base, 500 per le competenze tecnico professionali e 300 per <i>stage</i> ; - III anno, 1.100 ore suddivise in: 100 ore per l'acquisizione delle competenze culturali di base, 450 per le competenze tecnico professionali e 550 di <i>stage</i> .

Segue

Segue

REGIONE	MODELLO ADOTTATO
Campania	I soggetti attuatori sono gli Istituti tecnici, professionali e d'arte che hanno coinvolto sia i docenti d'Istituto che i docenti degli enti di formazione. L'articolazione oraria complessiva è nel I anno 2003-2004, di avvio della sperimentazione, di 1.000 ore, mentre il I e II anno del 2003-2004 risulta di 1.100 ore.
Emilia Romagna	La Regione organizza i percorsi in Integrazione tra Istruzione e Formazione, a titolarità delle istituzioni scolastiche, e i percorsi di FP, a titolarità delle agenzie formative.
Friuli Venezia Giulia	La Regione riconosce come facenti parte della sperimentazione i percorsi sperimentali, in interazione o integrati (dall'a.s.f. 2005/6), di istruzione e formazione professionale. La realizzazione degli interventi avviene presso gli Istituti scolastici superiori e i CFP come da intese. L'articolazione oraria è al I anno 400-600 ore di competenze di base, 200-400 ore di LaRSA, orientamento e <i>stage</i> , 300-500 ore di competenze tecnico-professionali. Al II anno 300-500 ore di competenze di base, 300-500 ore di LaRSA, orientamento e <i>stage</i> e 300-500 ore di competenze tecnico-professionali. Al III anno 200-400 ore competenze di base, 400-600 ore di LaRSA, orientamento e <i>stage</i> , 300-500 ore competenze tecnico-professionali.
Lazio	I percorsi sono attivati dalle agenzie formative titolari di sedi operative accreditate, ai sensi della normativa regionale in materia, per la macrotipologia "Obbligo formativo", assicurano, direttamente o in convenzione, attività inerenti la macrotipologia "Orientamento" e sono ammesse a finanziamento a seguito di procedure ad evidenza pubblica. Relativamente all'articolazione, i percorsi triennali sono organizzati in moduli e prevedono un monte ore complessivo di 3.600 (1.200 ore all'anno) così suddivise: competenze di base e/o comuni: 860/1288; competenze tecnico- professionali: 1.087/1420; personalizzazione: 180/540; <i>stage</i> : prevede un monte ore complessivo che va da 600 a 900 ore; valutazione e validazione: 175/240.
Liguria	La Regione promuove percorsi triennali sperimentali coerenti con le caratteristiche del nuovo sottosistema di istruzione e formazione professionale, che tengono conto del PECUP, degli standard minimi delle competenze di base e che vengono delineati in base alle Linee guida delle aree formative, che anticipano le Indicazioni regionali ora in fase di ultima stesura. Complessivamente, i percorsi sono di 3.150 ore (1.050 ore all'anno). Il percorso triennale conta: 441 ore per l'area scienze umane, 409 ore per l'area scientifica, 1.039 ore per l'area professionale, 535 ore per lo <i>stage</i> , 441 ore di LaRSA, 285 ore di laboratorio di sviluppo delle capacità personali. In termini di ripartizione percentuale si riscontra: area delle scienze umane (14%), area scientifica (13%), capacità personali (9%); area professionale (33%); <i>stage</i> (17%); LaRSA (14%). Il percorso segue la prospettiva della polivalenza: nel I anno, prevalgono le attività relative alle competenze comuni (culturali e professionali) all'intera area professionale; dal II anno, vi può essere una curvatura riferita alle figure professionali che cresce più decisamente nel corso del III anno.

Segue

Segue

REGIONE	MODELLO ADOTTATO
Lombardia	<p>La Regione individua come facenti parte della sperimentazione:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) I percorsi triennali sperimentali svolti da CFP e da istituti tecnici e professionali individuati in base all'intesa tra Regione e Ufficio scolastico regionale. Nei percorsi dei CFP la durata complessiva è di 3.150 ore (1.050 ore all'anno). Negli Istituti scolastici tale monte ore è quello minimo ed è comprensivo della quota riservata alla Regione, all'autonomia didattica e all'insegnamento della religione. La ripartizione del monte ore riguarda: competenze di base (1.084-1.400 ore); competenze tecnico-professionali e <i>stage</i> (1.273-1.589 ore) anche in alternanza; personalizzazione (477 ore). 2) I percorsi biennali "riallineati" rientrano nell'ambito dei percorsi sperimentali di Istruzione e Formazione Professionale della Regione. Si tratta di percorsi biennali, di minimo 2.100 ore, "riallineati" alle caratteristiche della sperimentazione. Dopo aver svolto un anno a scuola dopo le medie, anche non completo, i ragazzi possono fare un percorso abbreviato di 2 anni di FP per il conseguimento della qualifica professionale. Ripartizione monte ore: competenze di base (34% - 44%); competenze tecnico-professionali e <i>stage</i> (40%-50%) anche in alternanza; personalizzazione (15%). 3) Uno o due anni a scuola in integrazione (e arricchimento) curricolare. Massimo 200 ore annue. Utilizzo della quota del 15%, ai sensi del DPR 275/99 (negli Istituti Professionali, anche in aggiunta alla quota oraria della terza area). Si consegue, parallelamente al diploma di istruzione secondaria superiore, un attestato di qualifica (per percorsi di durata complessiva di 600 ore) o una certificazione di crediti spendibili nella formazione professionale. Tali percorsi fanno parte della sperimentazione. La composizione di tali percorsi è: 0% competenze di base, 10%-25% competenze trasversali, 35%-65% competenze professionali e massimo 50% <i>stage</i>.
Marche	<p>La sperimentazione prevede l'attivazione di percorsi triennali di istruzione integrati da moduli di FP. Sia il I che il II anno presentano forte valenza orientativa e sono caratterizzati dalla prevalenza di discipline volte ad innalzare il livello culturale e a rafforzare le competenze di base e trasversali. Il III anno ha un carattere più professionalizzante, con l'obiettivo di potenziare le capacità di scelta e di consentire sia l'acquisizione della qualifica negli Istituti professionali e artistici, sia i passaggi verticali ed orizzontali fra i sistemi formativi.</p> <p>Le ore svolte in integrazione tra scuola e FP sono così suddivise: nel I e II anno, tenuto conto delle differenze tra le Province coinvolte in questa fase, si può andare da un minimo di 120 ore a un massimo di circa 200 ore; per il III anno si attesta generalmente su circa 300 ore, comprendenti le ore di <i>stage</i> e di approfondimento, da svolgere in collaborazione con i CIF, che si occupano prevalentemente delle competenze professionali, trasversali e dello <i>stage</i>.</p> <p>In particolare, per quel che concerne lo <i>stage</i>, nel I e II anno vengono realizzate per lo più visite guidate e simulimpresa nell'ambito di un'attività prevalentemente di natura orientativa. Al III anno lo <i>stage</i> aumenta la sua durata e si connota per una valenza di natura formativa.</p>
Molise	<p>I soggetti attuatori sono un Istituto Professionale di Stato individuato dall'Ufficio scolastico regionale e un CFP, accreditato per la tipologia "Obbligo formativo" ai sensi della normativa regionale in materia, selezionato con apposito bando.</p> <p>Il percorso triennale prevede un monte ore complessivo di 3.400 così suddivise: competenze di base e trasversali: 900 ore; competenze professionali: 1.420 ore; <i>stage</i>: 1.080 ore.</p> <p>Sono previste attività di <i>stage</i> suddivise, nel triennio, come segue: I anno: 160 ore; II anno: 360 ore; III anno: 560 ore.</p>

Segue

Segue

REGIONE	MODELLO ADOTTATO
Piemonte	<p>Il percorso triennale di FP, a carattere modulare, prevede 3.600 ore (1.200 ore all'anno) suddivise in 1.200 ore annue, ripartite in: 1.135 ore per la formazione di base; 1.435 ore dedicate ad attività di formazione tecnico-professionale; 400 ore di <i>stage</i>; 135 ore di competenze trasversali; 460 ore di misure di personalizzazione e 35 ore di esame finale.</p> <p>Al II anno si realizza uno <i>stage</i> di supporto all'apprendimento di 120 ore. Al III anno si prevede una significativa esperienza di <i>stage</i> in azienda di 280 ore.</p>
Puglia	<p>Nelle prime sperimentazioni avviate nel 2003/04 i soggetti attuatori della sperimentazione erano gli organismi di formazione mediante apposita convenzione con le istituzioni scolastiche indicate all'art. 3 del Protocollo d'intesa sottoscritto dalla Regione e dal Direttore dell'Ufficio scolastico regionale.</p> <p>Il percorso triennale, strutturato in moduli, prevede un monte ore di 3.600 ore articolate in: I anno di 1.200 ore suddivise in 700 ore di interventi di base e trasversali; 400 ore di interventi di natura professionale, 100 ore di <i>stage</i> e/o visite guidate; II anno di 1.200 ore suddivise in: 600 ore di contenuto tecnico-culturale; 400 ore di contenuto professionalizzante, 200 ore di <i>stage</i>; III anno di 1.200 ore suddivise in: 500 ore di contenuto tecnico-culturale; 400 ore di contenuto professionalizzante, 300 ore di <i>stage</i>.</p>
Sardegna	<p>I soggetti attuatori dei percorsi sperimentali triennali sono le Agenzie formative, le scuole secondarie superiori, le ATS di Agenzie formative accreditate per l'obbligo formativo.</p> <p>Il percorso triennale prevede un monte ore complessivo di 3.150 ore (1.050 all'anno) articolate nel seguente modo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - I anno: Moduli di accoglienza 10 ore; Moduli di orientamento 10 ore; Competenze linguistiche 160 ore; Competenze giuridico sociali 50 ore; Competenze artistico/musicali 20 ore; Competenze scientifiche e logico matematiche 210 ore; Capacità personali 50 ore; Competenze professionali specifiche del profilo di base 370 ore; <i>Stage</i> orientativo 30 ore; Attività motorie 40 ore; Azioni di personalizzazione 100 ore - II anno: Moduli di orientamento 10 ore; Competenze linguistiche 110 ore; Competenze giuridico sociali 20 ore; Competenze scientifiche e logico matematiche 140 ore; Competenze artistico/musicali 40 ore; Capacità personali 50 ore; Competenze professionali specifiche del profilo di base 510 ore; <i>Stage</i> orientativo 30 ore; Attività motorie 40 ore; Azioni di personalizzazione 100 ore - III anno: Competenze artistico/musicali 40; Moduli di accompagnamento 10 ore; Competenze linguistiche 100 ore; Competenze giuridico sociali 30 ore; Competenze scientifiche e logico matematiche 60 ore; Competenze professionali specifiche del profilo di base 480 ore; <i>Stage</i> applicativo 200 ore; Attività motorie 30 ore; Azioni di personalizzazione 100 ore. <p>Sono previsti <i>stage</i> orientativi ed applicativi durante il triennio (30 ore al I anno, 30 ore al II anno, 200 ore al III anno).</p>

Segue

Segue

REGIONE	MODELLO ADOTTATO
Toscana	<p>Il modello delle sperimentazioni triennali prevede la possibile combinazione di differenti percorsi che vanno a realizzare singoli progetti. I percorsi sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - percorsi di Istruzione/Formazione (IF): si tratta del primo anno di un percorso triennale sperimentale che consente, al termine, di proseguire a scuola nei percorsi di Integrazione Professionalizzante (IP) o tradizionali oppure nel sistema formativo attraverso la frequenza dei Percorsi Formativi (PF). Rilasciano una certificazione di competenze e crediti per qualifiche di secondo livello europeo e per l'accesso ai percorsi PF. È prevista la possibilità, dal 2005, di frequentare percorsi di Istruzione Liceale e Tecnica (LIF) nel biennio iniziale, integrati con attività di FP, con obiettivi di arricchimento didattico e di orientamento. - percorsi di Integrazione Professionalizzante (IP): si tratta di percorsi biennali (di durata minima complessiva di 1.200 ore) svolti in integrazione tra istituzioni scolastiche e formative. Al termine di tali percorsi gli studenti possono ottenere una qualifica professionale o il riconoscimento di competenze per l'iscrizione ad una qualifica di IV livello europeo (IFTS). - Percorsi Formativi (PF): si tratta di percorsi biennali di FP a titolarità mista scuola-CFP accreditati (l'accreditamento è concesso anche alle scuole). L'accesso è possibile dalla scuola secondaria superiore anche ad anno non ultimato del percorso tradizionale o sperimentale (IF). Gli ingressi si possono realizzare anche all'ultimo anno del biennio per ragazzi di 17 anni che abbiano frequentato 2 anni di scuola secondaria superiore. Nel modello toscano i PF fanno parte del triennio iniziato al I anno con gli IF. <p>L'articolazione delle diverse tipologie di percorsi, è suddivisa in: I anno, i moduli integrativi di formazione professionale (IF) hanno durata pari al 15% del monte orario complessivo, con la possibilità di aumentare utilizzando le ore di approfondimento (fino ad un massimo di 310 ore annue); II e III anno, i moduli integrativi di formazione professionale (IP) hanno durata pari al 15% del monte orario complessivo e anche in questo caso il monte ore può aumentare utilizzando le ore di approfondimento fino ad arrivare ad un massimo di 310 ore annue; nei percorsi formativi (PF) il monte ore varia a seconda della qualifica prevista nel repertorio regionale delle qualifiche professionali (in media circa 1.000 ore). Le attività integrative, finalizzate ai saperi di carattere trasversale relativi alla formazione generale ed al conseguimento dei crediti di istruzione, non possono avere durata inferiore al 20% del monte orario complessivo.</p> <p>Riguardo alle attività di <i>stage</i>, nel I anno IF sono previste prevalentemente visite guidate in realtà aziendali e produttive. Nel II e III anno sia dei moduli integrativi IP sia dei PF sono previsti periodi di alternanza formazione/lavoro, esperienze formative e <i>stage</i> aziendale.</p>
Umbria	<p>La Regione offre percorsi sperimentali triennali di istruzione integrati da moduli di FP, a titolarità delle scuole. Si avvalgono della flessibilità didattica ed organizzativa di cui al D.P.R. 275/1999</p>

Segue

Segue

Segue

REGIONE	MODELLO ADOTTATO
Valle d'Aosta	<p>Il modello sperimentale adottato dalla Regione fa riferimento alle seguenti tipologie di offerta formativa: percorsi di FP, anche integrati con il sistema dell'istruzione, articolati in periodi annuali; percorsi di istruzione, anche integrati con il sistema della FP.</p> <p>L'articolazione oraria è di circa 1.100 ore annue, suddivisa in:</p> <ul style="list-style-type: none"> - I anno: accoglienza/orientamento: 60 ore; competenze di base: 500 ore; competenze tecnico-professionali: 440 ore; <i>project work</i>: 80 ore; valutazione: 20 ore; personalizzazione: 100 ore max per allievo - II anno: accoglienza/orientamento: 60 ore; competenze di base: 400 ore; competenze tecnico-professionali: 460 ore; tirocinio: 160 ore; valutazione: 20 ore; personalizzazione: 100 ore max per allievo - III anno: accoglienza/orientamento: 60 ore; competenze di base: 300 ore; competenze tecnico-professionali: 480 ore; tirocinio: 240 ore; valutazione: 20 ore; personalizzazione: 100 ore max per allievo <p>Il I anno è caratterizzato da attività di <i>project work</i> a carattere esplorativo per complessive 80 ore, mentre negli anni successivi sono previste attività di tirocinio presso imprese in misura crescente: 160 ore nel II e 240 ore nel III anno.</p>
Veneto	<p>Il percorso triennale dura complessivamente 3.200 ore (1.000 ore al I anno e 1.100 nei successivi). Il percorso triennale di 3.200 ore, a carattere modulare, prevede l'inserimento di moduli di accoglienza (max. 300 ore nel triennio), sicurezza sul lavoro e accompagnamento al lavoro, attivato, quest'ultimo, nel terzo anno. Le attività formative sono suddivise in: 1.350 ore per la formazione culturale, integrata fortemente con le attività di formazione professionale; 1.850 ore sono dedicate ad attività di FP a carattere polivalente (650 ore al II anno) o specifiche di una qualifica (750 ore al III anno). La personalizzazione (320 ore) e lo <i>stage</i> (max 440 ore nel triennio) sono compresi nel monte ore complessivo.</p>

Tab. 4 - Durata dei percorsi sperimentali di formazione professionale

REGIONE	I ANNO	II ANNO	III ANNO	TRIENNIO
Piemonte	1.200	1.200	1.200	3.600
Valle d'Aosta	1.200	1.200	1.200	3.600
Lombardia	1.050	1.050	1.050	3.150
Liguria	1.050	1.050	1.050	3.150
Veneto	1.000	1.100	1.100	3.300
Emilia Romagna	-	600/900 ¹	600/900 ¹ 900/1200 ²	1.200/1.800 ¹ 900/1200 ²
Toscana	-	1.000 ³	1.000 ³	2.000 ³
Lazio	1.200	1.200	1.200	3.600
Abruzzo	1.000	1.000	1.000	3.000
Molise	1.000	1.200	1.200	3.400
Puglia	1.200	1.200	1.200	3.600
Basilicata	700	1.200	1.000	2.900
Calabria	1.000	1.100	1.100	3.200
Sicilia	1.050	1.050	1.050	3.150
Sardegna	1.050	1.050	1.050	3.150

Fonte: Elaborazione ISFOL su dati delle Amministrazioni regionali

¹ Percorso biennale di formazione professionale.

² Percorso annuale intensivo di formazione professionale.

³ Monte ore medio stimato, di cui la formazione generale per il conseguimento dei crediti di istruzione non può avere durata inferiore al 20% del monte orario. La qualifica può essere conseguita dai drop out diciassettenni della scuola secondaria superiore, previo accertamento crediti, anche in un anno.

4. ASPETTI QUANTITATIVI DELL'OFFERTA

Rispetto al precedente *Report* di monitoraggio³ si registra un forte aumento dei percorsi sperimentali triennali di istruzione e formazione professionale. Infatti, come si evince dai dati precedentemente inviati dalle Amministrazioni regionali si passa dai 1.470 percorsi dell'a.s.f. 2003/04 ai 4.032 percorsi nell'a.s.f. successivo⁴. Dopo una fase di sperimentazione pre-Accordo quadro nell'a.f. 2002/03 (5 Regioni coinvolte), si è passati dalle 16 Regioni⁵ dell'a.s.f. 2003/04 alle 19 del successivo a.s.f. 2004/05 (ingresso delle Regioni Valle d'Aosta⁶, Marche e Calabria). Le P.A. di Trento e Bolzano adottavano già a regime i percorsi triennali di formazione professionale.

Conseguenzialmente è aumentato il numero degli studenti dei percorsi sperimentali triennali passando dai 25.346 dell'a.s.f. 2003/04 ai 72.034 dell'a.s.f successivo.

Tab. 5 - *Suddivisione dei percorsi e allievi per annualità*

	2002-03		2003-04		2004-05	
	n° percorsi	n° allievi	n° percorsi	n° allievi	n° percorsi	n° allievi
1° triennio	108	1.819	108	1.718	105	1.600
2° triennio	-	-	1.362	23.628	3.927	70.434
3° triennio	-	-	-	-		
Totali	108	1.819	1.470	25.346	4.032	72.034

Fonte: Elaborazione ISFOL su dati delle Amministrazioni regionali

Come si evince dalle tabelle 6 e 7, il numero di allievi e di percorsi più consistente nelle macrotipologie precedentemente descritte è quella della *Formazione professionale*.

Le Regioni che hanno registrato un maggior afflusso di studenti e proposto percorsi triennali risultano la Lombardia, il Veneto e l'Emilia Romagna.

³ ISFOL, *Sperimentazione dei Percorsi triennali di Istruzione e Formazione professionale. Primo Report di monitoraggio, 2005*

⁴ Questi ultimi comprendono il primo anno dei percorsi del triennio 2004/5-2006/7, il secondo anno dei percorsi del triennio 2003/4-2005/6 e il terzo anno dei percorsi iniziati in alcune regioni nel 2002/3 e riallineati agli standard della sperimentazione attuale.

⁵ Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Sicilia e Sardegna.

⁶ La Regione Valle D'Aosta, aveva siglato l'accordo nell'a.f.s. precedente ma non aveva, di fatto, giovani al di fuori dei percorsi scolastici.

Tab. 6 - I percorsi sperimentali per tipologia nell'a.s.f. 2004/5

Regioni	FP	FP mista	Integrazione	Istruzione e FP	Totali	%
Piemonte	-	163	n.d.	-	163	4,0
Valle d'Aosta	5	-	-	-	5	0,1
Lombardia	-	-	199	950	1.149	28,5
Liguria	67	-	-	-	67	1,6
Veneto	520	-	-	-	520	12,9
Friuli V. Giulia	-	70	-	-	70	1,7
Emilia Romagna	197	-	174	-	371	9,2
Toscana	-	90	192	-	282	7,0
Umbria	-	-	10	-	10	0,2
Marche	-	-	3	-	3	0,1
Lazio	192	-	-	-	192	4,8
Abruzzo	54	-	-	-	54	1,3
Molise	-	1	-	-	1	0,1
Campania	-	-	286	-	286	7,1
Puglia	-	103	-	-	103	2,6
Basilicata	-	11	-	-	11	0,3
Calabria	27	-	-	-	27	0,7
Sicilia	290	-	19	-	309	7,7
Sardegna	409	-	-	-	409	10,1
Totali percorsi	1.761	438	883	950	4.032	100,0

Fonte: Amministrazioni regionali

Tab. 7 - Gli allievi dei percorsi sperimentali suddivisi per tipologia nell'a.s.f. 2004/5

Regioni	FP	FP mista	Integrazione	Istruzione e FP	Totali	%
Piemonte	-	3.158	1.206	-	4.364	6,0
Valle d'Aosta	81	-	-	-	81	0,1
Lombardia	-	-	3.676	17.637	21.313	29,6
Liguria	1.201	-	-	-	1.201	1,6
Veneto	9.242	-	-	-	9.242	12,8
Friuli V. Giulia	-	1.192	-	-	1.192	1,7
Emilia Romagna	5.076	-	3.606	-	8.682	12,0
Toscana	-	744	4.247	-	4.991	6,9
Umbria	-	-	109	-	109	0,2
Marche	-	-	60	-	60	0,1
Lazio	3.621	-	-	-	3.621	5,0
Abruzzo	841	-	-	-	841	1,2
Molise	-	9	-	-	9	0,1
Campania	-	-	4.447	-	4.447	6,2
Puglia	-	1.835	-	-	1.835	2,5
Basilicata	-	118	-	-	118	0,2
Calabria	405	-	-	-	405	0,6
Sicilia	3.500	-	453	-	3.953	5,5
Sardegna	5.570	-	-	-	5.570	7,7
Totali iscritti	29.537	7.056	17.804	17.637	72.034	100,0

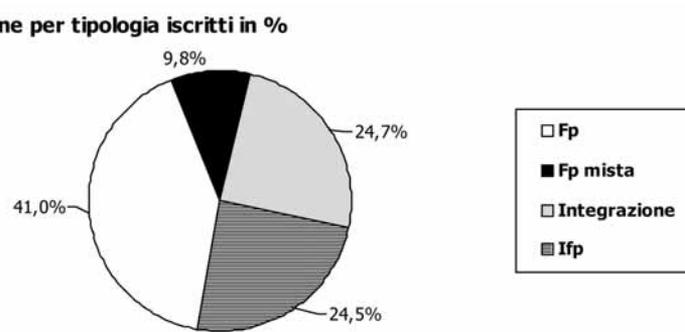
Fonte: Amministrazioni regionali

Nel passaggio tra i due anni scolastico formativi il numero degli studenti dichiarati dalle Regioni come appartenenti ai corsi sperimentali è quasi triplicato a livello nazionale.

Nell'a.f.s. 2004/05 il 41,0% dei partecipanti ai percorsi sperimentali ha partecipato con le modalità della *Formazione professionale*, il 9,8% secondo la tipologia della *Formazione professionale mista*, il 24,7% con la tipologia *Integrazione* e il 24,5% con quella dell'*Istruzione e Formazione professionale* (grafico).

I dati relativi alla sperimentazione sono particolarmente confortanti rispetto alle scelte dei percorsi sperimentali triennali di formazione professionale e mettono in risalto l'impegno qualitativo degli Enti di formazione professionale. La domanda di corsi di qualifica triennale è praticamente triplicata.

Graf. - *Ripartizione per tipologia iscritti in percentuale*



Nello schema riassuntivo che segue si riportano i dati riferiti ad ogni singola Regione.

Tab. 8 - *Confronto delle Regioni: dati quantitativi*

REGIONE	DATI QUANTITATIVI
Abruzzo	Rispetto al triennio iniziato nel 2003/04, la quantità dell'offerta formativa per il nuovo triennio iniziato nel 2004/05, ha visto un forte aumento: si è passati dagli 10 corsi del triennio 2003/04 ai 43 percorsi di I anno dell'a.f. 2004/05. Se consideriamo solo l'a.f. 2004/05, in cui sono comprese le seconde annualità dei percorsi attivati nel 2003/04 (11 percorsi per 165 allievi) e le prime annualità attivate nel 2004/05 (43 percorsi per 676 allievi), risultano 54 i percorsi attivati, con il coinvolgimento di 841 giovani.
Basilicata	La Regione ha attivato i percorsi sperimentali a partire dal 2003/2004. I percorsi sperimentali sono complessivamente 11 per un numero complessivo di allievi pari a 118 frequentanti i CFP.
Calabria	La Regione ha attivato i percorsi sperimentali a partire dall'a.f. 2004/2005. I percorsi sperimentali sono complessivamente 27 per un numero complessivo di 405 allievi.
Campania	La Regione ha attivato i percorsi sperimentali a partire dal 2003/2004, con 181 percorsi rivolti a 3.080 allievi. Nel 2004/2005 i percorsi sperimentali sono complessivamente 286 per un numero complessivo di allievi pari a 4.447 frequentanti le istituzioni scolastiche.

Segue

Segue

REGIONE	DATI QUANTITATIVI
Emilia Romagna	<p>Gli iscritti nei percorsi sperimentali (integrati e di FP) nell'a.s.f. 2004/5 erano 8.682. Il numero degli studenti comprendeva il II anno dei percorsi iniziati nell'a.s.f. 2003/4 e il I anno dei percorsi iniziati nell'a.s.f. 2004/5.</p> <p>Nei 72 progetti sperimentali integrati iniziati nel 2003/4 (erano 57 all'inizio del II anno) sono state coinvolte 62 scuole (46 al II anno), per un totale di 124 classi. Nell'a.s. successivo, le classi coinvolte sono state 174 (75 nel II anno dell'a.s. 2003/04 e 99 nel I anno dell'a.s. 2004/5). Sono state 44 (anche al II anno) le sedi formative coinvolte nell'integrazione.</p> <p>I percorsi di FP sono stati 197 (II anno dei percorsi iniziati nell'a.s. 2003/04 e I anno dei percorsi iniziati nell'a.s. 2004/5). I percorsi in integrazione sono stati 174.</p> <p>Pertanto, il totale dei percorsi in integrazione e in FP nell'a.s.f. 2004/5 ammonta a 371.</p>
Friuli Venezia Giulia	<p>I 4 percorsi del I anno (a.s.f. 2003/4) sono stati confermati al II anno. Nell'anno successivo risultano invece 66 percorsi, con il coinvolgimento di 1.120 allievi.</p> <p>Gli iscritti nei percorsi sperimentali dell'a.s.f. 2004/5 sono 1.192. Tale numero comprende il II anno dei percorsi iniziati nell' a.s.f. 2003/4 e il I anno dei percorsi iniziati nell'a.s.f. 2004/5, con un notevole incremento di allievi iscritti rispetto al I anno del precedente triennio.</p>
Lazio	<p>Rispetto ai soli percorsi sperimentali del dopo Accordo 19 giugno 2003, vi è stato un leggero decremento tra le annualità dei corsi iniziati nel 2003/04: dai 91 percorsi del I anno (e 1.697 allievi coinvolti) si è passati agli 80 del II anno (con 1.644 allievi). I primi anni dei percorsi del 2004/05 risultano invece 84, con il coinvolgimento di 1.608 allievi.</p> <p>Riguardo all'a.f. 2003/04, i corsi pre-sperimentali di II anno iniziati nel 2002/03 sono stati invece 30, con la partecipazione di 389 allievi.</p> <p>Nell'a.f. 2004/05, sono stati realizzati in totale 164 percorsi sperimentali, con il coinvolgimento di 3.252 allievi.</p> <p>Se includiamo nel 2004/05 anche i percorsi pre-sperimentali arrivati al III anno, il totale dei corsi 2004/05 è di 192, mentre quello degli allievi arriva a 3.621.</p>
Liguria	<p>Nell'ultimo a.f. considerato, il 2004/05, sono 67 i percorsi sperimentali realizzati nella Regione.</p> <p>Gli iscritti dell'a.f. 2004/05 in formazione professionale post-Accordo sono 1.201. Tale numero comprende il II anno dei percorsi di FP iniziati nel' a.f. 2003/4 (469 allievi, con una flessione del 4,3% nei posti/allievo rispetto al I anno del medesimo triennio) e il I anno dei percorsi iniziati nell'a.f. 2004/5 (732 allievi, con un incremento del 49,4% di allievi iscritti rispetto al I anno del triennio precedente).</p>
Lombardia	<p>Nell'ultimo a.f. considerato, il 2004/05, sono 1.114 i percorsi realizzati nella Regione Lombardia. A questi si aggiungono i 35 percorsi della sperimentazione pre-Accordo (riallineata <i>in itinere</i> agli standard dell'Accordo), per un totale di 1.149 percorsi. I dati disponibili, relativamente all'a.f. 2003/04, si riferiscono ai soli percorsi triennali sperimentali (99 percorsi).</p> <p>Gli iscritti dell'a.s.f. 2004/05 sono 20.776, di cui 17.100 in Istruzione e Formazione professionale e 3.676 in integrazione. A questi si aggiungono i 537 allievi della sperimentazione pre-Accordo (riallineata <i>in itinere</i> agli standard dell'Accordo) per un totale di 21.313 allievi/studenti. Nell'ultimo anno della rilevazione (a.s.f. 2004/5) risultano iscritti a scuola 6.072 studenti (29,2%, di cui 2.396 nel canale scolastico della FP e 3.676 in integrazione) contro i 14.704 allievi iscritti ai CFP (70,8%).</p>

Segue

Segue

REGIONE	DATI QUANTITATIVI
Marche	La Regione ha attivato i primi percorsi sperimentali nell'a.s. 2004/05. Dei 3 corsi realizzati (con il coinvolgimento di 60 allievi), uno è stato realizzato, in Provincia di Ascoli Piceno, nel settore turistico e alberghiero, figura di riferimento <i>Operatore della ristorazione, indirizzo Cuoco e Cameriere</i> ; gli altri 2 percorsi sono stati attivati nella provincia di Macerata, uno nel settore Tessile/moda, figura di riferimento <i>Modellista della piccola e media pelletteria</i> , e l'altro nel settore Sociale-sanitario e Servizi alle persone, figura di riferimento <i>Operatore estetico-cosmetico</i> .
Molise	La Regione ha attivato un percorso sperimentale a partire dal 2003/04 che è proseguito per il II anno nel 2004/05 coinvolgendo nel I anno 20 allievi e nel II anno soltanto 9 allievi nell'ambito delle strutture scolastiche.
Piemonte	Si rileva che i 23 corsi del triennio di FP iniziato nell'a.f. 2003/04 hanno tutti proseguito la loro attività anche nel II a.f. Il numero dei percorsi di I anno del triennio iniziato nell'a.f. 2004/05 presenta un consistente incremento rispetto al I anno del triennio precedente. Nell'ultimo a.f. considerato, il 2004/05, sono, dunque, 155 i percorsi realizzati nella Regione, a cui si sommano gli 8 corsi dei percorsi sperimentali pre-Accordo per un totale di 163 corsi. Gli iscritti dell'a.s.f. 2004/05 sono 3.029 in FP e 1.206 in integrazione. A questi si aggiungono i 129 allievi della sperimentazione pre-Accordo per un totale di 4.364 allievi/studenti.
Puglia	La Regione ha attivato i percorsi sperimentali a partire dal 2003/04, con 20 percorsi rivolti a 366 allievi in totale. Nel 2004/05 i percorsi sperimentali sono complessivamente 89 per un numero di allievi pari a 1.244 frequentanti i CFP e 378 frequentanti le strutture scolastiche per un totale di 1.622 allievi.
Sardegna	La Regione ha attivato i percorsi sperimentali a partire dal 2003/04 con 324 percorsi e 5.396 allievi. Nel 2004/05 i percorsi sperimentali sono complessivamente 409 per un numero di allievi pari a 5.570 frequentanti i CFP.
Toscana	Considerando l'a.s.f. 2003/04, risultano in totale 178 i percorsi sperimentali attivati dalla Regione, con 4.002 giovani coinvolti. Rispetto alle diverse tipologie, nel totale dei percorsi e degli allievi sono compresi i percorsi annuali di Istruzione/Formazione (83 percorsi), quelli biennali di Integrazione Professionalizzante (62) e i Percorsi Formativi di natura anch'essi biennale (43). Nell'a.s.f. 2004/05 i percorsi risultano in totale 282 con il coinvolgimento di 4.991 giovani.
Umbria	Le sperimentazioni sono avviate nel 2003/04 con 7 percorsi integrati e 26 ragazzi. Nel 2004/05 questi corsi non hanno visto la prosecuzione al II anno. Tuttavia, nello stesso anno è stata ampliata l'offerta di 10 corsi di I anno, con la partecipazione di 109 allievi.
Valle d'Aosta	La Regione ha attivato i percorsi sperimentali triennali a partire dall'a.f. 2004/05. I percorsi di FP attivati sono 5, con 81 allievi iscritti.
Veneto	Per i corsi del triennio iniziato nell'a.f. 2003/04, si rileva, al II anno, una leggera flessione (-9,1%): si, passa infatti, dai 230 percorsi del I anno ai 209 del secondo. I 291 percorsi di I anno del triennio iniziato nell'a.f. 2004/05 presentano, invece, un incremento (+26,5%) rispetto al I anno del triennio precedente. Nell'ultimo a.f. considerato, il 2004/05, sono, dunque, 500 i percorsi post-Accordo realizzati nella Regione. Ad essi si aggiungono i 20 percorsi sperimentali pre-Accordo, per un totale di 520 percorsi nell'a.f. 2004/05. Gli iscritti dell'a.f. 2004/05 in FP sono 8.890. Tale numero comprende il II anno dei percorsi iniziati nell'a.f. 2003/04 (3.589 allievi, con un incremento dello 0,7% nei posti/allievo rispetto al I anno del medesimo triennio) e il I anno dei percorsi iniziati nell'a.f. 2004/05 (5.301 allievi, con un incremento del 49% di allievi iscritti rispetto al I anno del triennio precedente). Se si aggiungono al totale i 352 allievi dell'a.f. 2004/05, i quali hanno frequentato il III anno dei percorsi sperimentali iniziati nell'a.f. 2002/03, si raggiunge la quota di 9.242 allievi iscritti nei percorsi triennali nell'a.f. 2004/05.

5. VALUTAZIONE, CERTIFICAZIONE E STANDARD

La valutazione degli apprendimenti degli allievi rappresenta solo un aspetto, come noto, delle funzioni cui la valutazione deve rispondere. Tuttavia, l'accertamento dei livelli di conoscenza e competenza in chiave diagnostica, sia in fase di ingresso che in fase intermedia, è fondamentale per permettere di compensare tempestivamente, con opportuni sostegni, le eventuali lacune rilevate negli allievi.

Dall'analisi delle informazioni ricevute rispetto alla valutazione diagnostica, la quasi totalità delle Regioni, a prescindere dalle tipologie di percorso realizzate, affermano di realizzare la valutazione delle competenze in ingresso, anche per il riconoscimento crediti, e verifiche periodiche intermedie effettuate alla fine dei moduli/unità di apprendimento/unità formative capitalizzabili in cui quasi tutti i percorsi sono ormai strutturati.

Il *portfolio* e il "libretto formativo"⁷ (entrambi già peraltro conosciuti e sperimentati nell'ambito della formazione professionale come strumenti per la raccolta di materiali, documenti e certificati e per la registrazione delle esperienze formative) sono sempre più utilizzati nei percorsi sperimentali. L'utilizzo del *portfolio* viene citato da Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Piemonte e Liguria, mentre l'utilizzo del "libretto formativo" viene citato dall'Abruzzo, dal Lazio e ancora dalla Liguria. Il Molise prevede la sua futura adozione.

Relativamente ai dispositivi per la certificazione delle competenze, quasi la totalità delle Regioni afferma di riferirsi ai dispositivi nazionali previsti dall'Accordo del 28 ottobre 2004 per la certificazione finale e intermedia delle competenze acquisite nei percorsi, ai fini del riconoscimento di crediti finalizzati al passaggio dalla FP alla scuola e viceversa.

Per quanto riguarda gli standard a livello nazionale è stato emanato l'Accordo approvato in Conferenza Unificata il 15 gennaio 2004 sugli standard formativi minimi relativi alle competenze di base e l'Accordo in Conferenza Unificata del 28 ottobre 2004 sulle certificazioni finali e intermedie. A questi va aggiunto l'Accordo approvato in Conferenza delle Regioni il 24 novembre 2005 sul reciproco riconoscimento dei titoli in uscita dai percorsi sperimentali triennali.

Tali Accordi sono quindi considerati dalla totalità delle Regioni come riferimento per il riconoscimento dei percorsi a livello nazionale. Va segnalato inoltre che le Regioni hanno avviato una riflessione e una proposta progettuale condivisa per una metodologia di lavoro comune sugli standard professionali e formativi, la quale al momento è in fase di implementazione.

Diverse realtà regionali, attraverso le sperimentazioni dei percorsi triennali, hanno avviato un lavoro di elaborazione degli standard funzionali agli obiettivi di apprendimento in relazione all'analisi delle figure trasversali.

⁷ Si ricorda che l'approvazione del modello di libretto formativo del cittadino, ai sensi del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276 è contenuta nel decreto del 10 ottobre 2005, approvato cioè alla fine dell'anno di riferimento del presente monitoraggio (a.s./a.f 2004-2005).

Si riporta di seguito la tabella con il confronto regionale relativamente alle misure adottate per la valutazione, la certificazione e gli standard.

Tab. 9 - *Confronto delle Regioni: valutazione, certificazione e standard*

REGIONE	MODELLI DI CERTIFICAZIONE, VALUTAZIONE E STANDARD
Abruzzo	Le verifiche periodiche e finali sono effettuate dai docenti che hanno partecipato all'attività formativa. Al termine del III anno è rilasciato un attestato di qualifica professionale.
Basilicata	È prevista l'adozione del "libretto dello studente" quando verrà standardizzato a livello nazionale. Le modalità di verifica/valutazione degli apprendimenti vengono realizzate attraverso prove strutturate e semistrutturate, colloqui brevi, interrogazioni orali, prove scritte o esercitazioni, prove grafiche. Per quanto concerne il sistema di certificazione viene rilasciato, a conclusione del percorso triennale, l'attestato di qualifica professionale.
Calabria	Il monitoraggio e la valutazione, a livello regionale, sono finalizzati alla raccolta degli elementi che consentano di verificare la congruenza tra i risultati raggiunti e gli obiettivi programmati, nonché di riconsiderare analiticamente l'intero processo, al fine di introdurre azioni di miglioramento, anche mediate per la diffusione delle buone pratiche. In particolare la verifica/valutazione dei percorsi sperimentali è effettuata: <i>in itinere</i> , attraverso dei questionari; al termine, attraverso questionari; con schede in cui si riporta l'intero percorso effettuato.
Campania	Per quanto riguarda le modalità di verifica/valutazione degli apprendimenti vengono applicate le norme sulla valutazione periodica e finale previste per gli scrutini ed esami opportunamente adattate alla sperimentazione. Sono previste le passerelle e riconoscimenti dei crediti formativi attraverso la certificazione delle competenze (in uscita) ed il riconoscimento dei crediti (in ingresso).
Emilia Romagna	I percorsi integrati di Istruzione e Formazione (di 3 o 1-2 anni) sono finalizzati al rilascio dell'attestato di qualifica nazionale, secondo l'Accordo del 28/10/04, ed alla prosecuzione nel percorso scolastico fino al raggiungimento del diploma. È prevista la possibilità di passaggi ad altri percorsi o ad altri sistemi (dopo il I anno di frequenza del percorso integrato) tramite il riconoscimento dei crediti formativi e con le modalità previste dall'Accordo citato. Le certificazioni rilasciabili sul versante della FP sono: Certificato di Qualifica, per le figure professionali già previste dal Sistema regionale di qualifica (SRQ), Certificato di Competenze per attività che prevedono Unità di Competenze afferibili a qualifiche esistenti, Attestato di frequenza.
Friuli Venezia Giulia	Una prima valutazione intermedia è prevista durante l'anno ed una a fine anno (rilascio di un documento attestante i crediti raggiunti o i debiti ancora esistenti). Al termine del percorso, segue un esame che può coincidere con quello di qualifica, per cui verrà seguita la stessa procedura. In caso contrario, la verifica finale sarà, comunque, eseguita ai fini della certificazione di una o più unità capitalizzabili. Al termine del III anno a scuola, è previsto il conseguimento di diploma di qualifica e/o possibilità di continuazione nel percorso scolastico, e l'attestato di qualifica oppure (se il livello di integrazione non consente di ottenerlo) crediti per il suo conseguimento. Al termine del III anno presso un CFP, si consegue un attestato di qualifica, oppure si possono ottenere l'ammissione al IV anno di scuola (se il livello di integrazione lo consente e, nei casi previsti, previo esame di Stato) o crediti per il rientro scolastico.

Segue

Segue

REGIONE	MODELLI DI CERTIFICAZIONE, VALUTAZIONE E STANDARD
Lazio	<p>Oltre alla valutazione degli apprendimenti lungo tutto il percorso, vengono realizzate attività di valutazione che riflettono l'approccio proprio della FP, costituito dalla "valutazione autentica". La definizione delle modalità di verifica degli apprendimenti sono affidate al Comitato Tecnico Paritetico. Al termine del III anno i giovani conseguono l'attestato di qualifica professionale ai sensi della L. 845/78.</p> <p>I crediti riconosciuti in ingresso e le competenze acquisite durante il percorso vengono registrate sul "libretto formativo" personale dell'allievo. I criteri per il riconoscimento dei crediti ai fini dei passaggi tra sistemi, in attesa della determinazione di un sistema generale a livello nazionale, vengono definiti preventivamente dai progetti formativi. Relativamente alle attività avviate, triennio 2002/03 - 2003/04 - 2004/05, sulla base di metodologie congiuntamente definite, gli allievi con competenze/crediti certificati, reciprocamente riconosciuti, sono ammessi a frequentare anni di corso scolastico/formativo successivi al I, in rapporto al valore delle competenze e crediti accertati.</p>
Liguria	<p>Al termine del III anno è previsto il rilascio dell'attestato di qualifica professionale e la possibilità di prosecuzione nei percorsi di diploma di istruzione e formazione professionale e diploma di istruzione e formazione professionale superiore.</p> <p>In ingresso ed <i>in itinere</i> sono poste in essere azioni di riconoscimento dei crediti formativi comunque acquisiti, in via formale, informale e non formale. In attesa della determinazione di un sistema generale a livello nazionale, i progetti formativi definiscono preventivamente i criteri per il riconoscimento dei crediti ai fini dei passaggi tra i sistemi, ferma restando l'autonomia delle istituzioni scolastiche e formative.</p> <p>Sono previsti LaRSA atti a consentire i passaggi verticali ed orizzontali attraverso i percorsi attivati. I LaRSA sono interni al percorso e hanno frequenza obbligatoria nella misura indicativa di 150 ore annue.</p> <p>Nell'ambito dei percorsi dovrà essere obbligatoriamente adottato un modello di <i>portfolio</i>/libretto formativo tramite il quale documentare la progressione dell'allievo in ogni fase, consentendogli di svolgere un ruolo di corresponsabilità nella conduzione del processo formativo che lo riguarda. Regione e Direzione scolastica regionale, in relazione agli standard minimi nazionali si impegnano a definire un modello di Repertorio delle comunità/figure professionali (comprensivo degli obiettivi formativi riferiti alle competenze) previste per i diversi livelli del sistema di istruzione e formazione professionale.</p>
Lombardia	<p>Al termine del III anno di frequenza di CFP e Istituti è rilasciato un certificato di qualifica professionale, con validità nazionale, ai sensi della L. 53/03 e dell'Accordo siglato in C.U. in data 28/10/04. È previsto anche il rilascio di certificazioni intermedie di competenza, con valore di credito, ai fini dei passaggi, sempre ai sensi del sopra citato Accordo e secondo i format da esso stabiliti.</p> <p>Il certificato di qualifica che si ottiene a conclusione della prima triennalità, per i percorsi triennali della prima sperimentazione (35 percorsi) e dei successivi biennali che si sono "riallineati", si rilascia al termine di un esame conclusivo, riformulato rispetto a quello tradizionale di FP, nell'ottica del nuovo sistema di Istruzione e Formazione professionale e dell'assolvimento del diritto-dovere, nonché della equivalenza con il percorso scolastico tradizionale (esame di idoneità professionale).</p>

Segue

Segue

REGIONE	MODELLI DI CERTIFICAZIONE, VALUTAZIONE E STANDARD
Marche	<p>La valutazione degli apprendimenti avviene attraverso schede di valutazione delle diverse "Unità Formative Capitalizzabili" di cui è costituito il percorso. Al termine del III anno è previsto il rilascio del diploma di qualifica e l'attestato di qualifica professionale e, <i>in itinere</i>, il riconoscimento dei crediti per eventuali passaggi. Per le certificazioni finali e intermedie vengono utilizzati i modelli del documento della C.U. del 28/01/04.</p> <p>I percorsi sono progettati per portare all'acquisizione di crediti riconoscibili da entrambi i sistemi, attraverso la definizione di obiettivi formativi e competenze indispensabili per proseguire nei percorsi sperimentali e raggiungere, al termine del triennio, una qualifica professionale spendibile nel mondo del lavoro, oppure proseguire nel sistema dell'Istruzione tradizionale o nel sistema della FP.</p>
Molise	<p>Le modalità di verifica/valutazione degli apprendimenti sono previste al termine del III anno in cui i giovani conseguono l'attestato di qualifica professionale ai sensi della L. 845/78.</p> <p>È prevista l'adozione di un "libretto formativo" che documenti l'evoluzione dell'allievo in ogni fase del percorso.</p> <p>Agli allievi è garantita, durante il percorso o alla fine del III anno, la possibilità di passaggio nel sistema dell'istruzione, previa attestazione delle competenze apprese e acquisizione di apposito certificato. I criteri per il riconoscimento dei crediti ai fini dei passaggi tra sistemi, in attesa della determinazione di un sistema generale a livello nazionale, vengono definiti preventivamente dai progetti formativi.</p>
Piemonte	<p>Le verifiche periodiche e finali sono effettuate dal Consiglio di classe integrato, coordinato dal direttore dell'Ente di formazione e dal dirigente scolastico, e composto dai docenti che hanno partecipato all'attività formativa.</p> <p>Al termine del III anno, è rilasciato un attestato di qualifica professionale. Viene rilasciata una certificazione delle competenze acquisite durante i percorsi e al termine degli stessi, ai fini dell'eventuale rientro nel sistema di istruzione. Dall'anno formativo 2004/05 viene adottato il <i>portfolio</i> delle competenze individuali dello studente, standardizzato a livello regionale.</p>
Puglia	<p>Per quanto riguarda le modalità di verifica/valutazione degli apprendimenti sono previste verifiche intermedie e finali. I metodi di verifica, utilizzati sia durante l'<i>iter</i> formativo che alla fine del percorso, consistono in prove di simulazione e relazioni tecniche.</p> <p>Le valutazioni periodiche degli allievi sono effettuate congiuntamente dai docenti e dai formatori che hanno gestito il percorso formativo di riferimento, secondo le direttive che la Regione emana d'intesa con la Direzione scolastica regionale.</p> <p>A conclusione del percorso formativo, viene rilasciato un attestato di qualifica professionale previsto dalla normativa vigente in materia di FP, valido per l'iscrizione ai Centri per l'impiego, nonché crediti per l'eventuale rientro nel sistema di istruzione.</p> <p>A conclusione dei moduli viene certificata ogni "Unità formativa capitalizzabile" superata positivamente a prescindere dall'esito finale dell'anno scolastico. La modulistica viene condivisa da scuole e CFP. Si procede al reciproco riconoscimento ed alla certificazione dei crediti, allo scopo di consentire per gli allievi la massima flessibilità, in entrata ed in uscita, dai rispettivi sistemi formativi, indicando criteri e metodi e precisando quali moduli formativi sono riconoscibili ai fini dei passaggi tra i sistemi.</p>

Segue

Segue

REGIONE	MODELLI DI CERTIFICAZIONE, VALUTAZIONE E STANDARD
Sardegna	<p>Nei percorsi triennali sono previste verifiche <i>in itinere</i> e valutazioni delle singole competenze acquisite.</p> <p>Esiste un'intesa tra l'Ente di formazione e le Istituzioni scolastiche per determinare i criteri e le concrete modalità operative per la valutazione dei crediti formativi e il loro riconoscimento ai fini del passaggio dall'uno all'altro sistema formativo. Inoltre è previsto il riconoscimento di crediti in ingresso, con moduli di accoglienza comprensivi di un servizio per l'accertamento di conoscenze, capacità e competenze acquisite.</p> <p>L'offerta formativa è articolata in un sistema di aree professionali e figure professionali tipo.</p>
Toscana	<p>Relativamente agli esiti dei percorsi, al termine del I anno IF l'allievo può:</p> <ul style="list-style-type: none"> - proseguire nei corsi dell'istruzione professionale o artistica (tradizionali o di IP) conseguendo, al III anno, un diploma di qualifica professionale e, al termine del V anno, il diploma conclusivo dei corsi quinquennali d'istruzione professionale o artistica; - rivolgersi al CPI e, sulla base di un progetto formativo consigliato, iscriversi a percorsi biennali di formazione professionale (PF) che rilasciano alla fine del biennio l'attestato di qualifica professionale. <p>In merito al riconoscimento dei crediti, la sperimentazione garantisce l'acquisizione, nel corso del triennio, di crediti formativi certificabili per eventuali passaggi tra i sistemi. I criteri per il riconoscimento dei crediti, in attesa della determinazione di un sistema generale a livello nazionale, vengono definiti preventivamente dai progetti formativi.</p>
Umbria	<p>Al termine del percorso triennale i giovani conseguono, oltre alla promozione alle classi successive del corso di studi frequentato, il diploma di qualifica e l'attestato di qualifica professionale o, crediti per il suo conseguimento. L'attestato di qualifica viene integrato dal supplemento al certificato nel formato unico europeo.</p> <p>Vengono rilasciate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dichiarazione di competenze al termine di ciascun modulo o su segmenti di percorso, a doppia firma (organismo di formazione e scuola), con verifica interna a cura di docenti e formatori; - certificazione delle competenze a conclusione dell'intero percorso, se è dimostrato il possesso di tutte le dichiarazioni intermedie o se, a giudizio del gruppo di progetto, si ritiene che il candidato abbia acquisito complessivamente le competenze previste dal progetto.
Valle d'Aosta	<p>Sono previste attività di valutazione al termine di ogni modulo e unità formativa.</p> <p>È stato definito un modello standard di attestazione finale ed è previsto, per coloro che abbandonano o transitano in altri sistemi, il rilascio di un'attestazione analitica indicante le competenze acquisite.</p> <p>Rispetto agli esiti, i percorsi sperimentali di FP portano al conseguimento della qualifica professionale e all'acquisizione di crediti per il passaggio fra i sistemi di istruzione e formazione, nonché per l'eventuale prosecuzione degli studi.</p> <p>Riguardo al riconoscimento dei crediti, per quelli in ingresso ai percorsi, si applica la Direttiva regionale sulla gestione del sistema dei crediti formativi nell'ambito della FP, approvata con deliberazione della Giunta regionale n. 1940 in data 14/06/2004.</p>

Segue

Segue

REGIONE	MODELLI DI CERTIFICAZIONE, VALUTAZIONE E STANDARD
Veneto	<p>Al termine del III anno è rilasciato un attestato di qualifica professionale. Si possono acquisire crediti ai fini dell'eventuale rientro nel sistema di istruzione.</p> <p>In attesa della determinazione di un sistema generale, a livello nazionale, la Regione indica le modalità di verifica dei crediti e i criteri di inserimento nei percorsi di FP. Regione e Ufficio scolastico regionale definiscono congiuntamente i criteri per le intese locali e i dispositivi metodologici strumentali e procedurali da utilizzare, rinviando le concrete modalità operative alle intese locali tra scuole e CFP.</p> <p>Il riconoscimento di crediti in ingresso consente l'inserimento di studenti provenienti dalla scuola che richiedono di essere ammessi anche dopo il primo quarto di monte ore. Il riconoscimento dei crediti avviene da parte di Commissioni apposite che definiscono i crediti pregressi e gli eventuali recuperi suggeriti per la messa a livello. La Regione ha disciplinato la costituzione delle commissioni interistituzionali per il riconoscimento dei crediti formativi nel passaggio tra sistemi.</p>
Valle d'Aosta	<p>La Regione ha attivato i percorsi sperimentali triennali a partire dall'a.f. 2004/05. I percorsi di FP attivati sono 5, con 81 allievi iscritti.</p>
Veneto	<p>Per i corsi del triennio iniziato nell'a.f. 2003/04, si rileva, al II anno, una leggera flessione (-9,1%): si, passa infatti, dai 230 percorsi del I anno ai 209 del II. I 291 percorsi di I anno del triennio iniziato nell'a.f. 2004/05 presentano, invece, un incremento (+26,5%) rispetto al I anno del triennio precedente.</p> <p>Nell'ultimo a.f. considerato, il 2004/05, sono, dunque, 500 i percorsi post-Accordo realizzati nella Regione. Ad essi si aggiungono i 20 percorsi sperimentali pre-Accordo, per un totale di 520 percorsi nell'a.f. 2004/05.</p> <p>Gli iscritti dell'a.f. 2004/05 in FP sono 8.890. Tale numero comprende il II anno dei percorsi iniziati nell'a.f. 2003/04 (3.589 allievi, con un incremento dello 0,7% nei posti/allievo rispetto al I anno del medesimo triennio) e il I anno dei percorsi iniziati nell'a.f. 2004/05 (5.301 allievi, con un incremento del 49% di allievi iscritti rispetto al I anno del triennio precedente). Se si aggiungono al totale i 352 allievi dell'a.f. 2004/05, i quali hanno frequentato il III anno dei percorsi sperimentali iniziati nell'a.f. 2002/03, si raggiunge la quota di 9.242 allievi iscritti nei percorsi triennali nell'a.f. 2004/05.</p>

6. LE STRADE DA PERCORRERE

I percorsi di istruzione e formazione professionale attivati nelle singole realtà regionali mostrano una estrema eterogeneità, con un carattere graduale e continuo di varietà dell'offerta formativa in cui si richiede una maggiore stabilità passando da un sistema sperimentale ad un sistema permanente di formazione iniziale, in cui venga evidenziata una pari dignità culturale ed educativa rispetto ai percorsi liceali con una chiara e precisa fisionomia istituzionale.

Emerge inoltre una variegata produzione di strumenti di "sistema" (standard, competenze di base certificazione, modelli di passaggio di tra sistemi, modelli di valutazione, repertori di figure professionali) ma tali "strumenti", in particolare la definizione degli standard nazionali, soprattutto per quanto concerne quelli tecnico professionali ed il sistema di certificazione richiedono una risposta concreta da parte dei decisori politici in quanto su questo terreno si gioca la reale opportunità di pari dignità tra i

due sistemi se ciò non accade siamo di fronte un falso demagogico che non garantisce l'effettivo inserimento dei giovani nel mondo del lavoro ovvero garantirà soltanto coloro che avranno conseguito percorsi di istruzione superiore o universitaria. Ciò significa che le Amministrazioni regionali con il coordinamento centrale e le Parti sociali dovranno proporre delle offerte formative, coerenti con i fabbisogni formativi, certificabili e spendibili su tutto il territorio nazionale.

La definizione degli standard presuppone la definizione dei livelli essenziali in cui, soprattutto nel sistema di istruzione e formazione, sarà necessario ben distinguere gli obiettivi di apprendimento anche in termini di competenze di base: queste ultime trasmesse con un approccio didattico distinto da quello tradizionalmente utilizzato nella scuola e più orientato allo sviluppo del pensiero induttivo. È noto che nel processo di insegnamento/apprendimento la scelta e l'utilizzo della metodologia didattica è funzionale agli *obiettivi* da raggiungere, tenendo conto delle caratteristiche peculiari della situazione/contesto formativa, dalle conoscenze e dalle personali realtà definite in partenza. Risulta fondamentale infatti, prendere in considerazione e porre in primo piano i processi di percezione della realtà e di elaborazione che avvengono all'interno di ciascun allievo e che ne determinano la risposta in termini di comportamento. In altri termini, diventa essenziale comprendere la motivazione del soggetto all'apprendimento, la percezione della sua "*autoefficacia*", i suoi *stili cognitivi* ed i tempi di apprendimento, gli interessi e tutti quegli elementi che concorrono alla caratterizzazione del suo profilo orientativo per individuare una metodologia formativa adeguata ed efficace nel raggiungere con successo i traguardi stabiliti dal percorso formativo.

La centratura viene posta sull'apprendimento, più che sull'insegnamento disciplinare, e questo contribuisce a mettere in gioco il patrimonio di esperienze alternative della formazione: un patrimonio che si è consolidato, con attenzione al territorio e al lavoro in rete, nella realizzazione di progetti con soggetti deboli, nell'uso di nuove tecnologie e nel peculiare insieme degli strumenti didattico-metodologici.

L'adozione e il "successo" di un nuovo modello di istruzione e formazione professionale dipende, dunque, dalla sua capacità di adattare le risposte alle individualità ed allo stile di apprendimento dei soggetti, attraverso una diversificazione dei percorsi formativi in vista di un reale inserimento nel mondo del lavoro.

La costruzione di una offerta rinnovata di formazione professionale è il terreno strategico su cui le Regioni dovranno impegnarsi per riqualificare l'offerta formativa sia in termini di qualità sia per una maggiore standardizzazione dei requisiti minimi dell'offerta in termini di accreditamento, certificazione e valutazione.

Nel quadro delineato emergono interessanti spunti di riflessione per avviare un processo di riqualificazione dell'offerta formativa della formazione iniziale o di base in termini di innalzamento della qualità ma anche mediante nuove regole di certificazione di crediti formativi, per il rientro nel si-

stema scolastico. Questo impegno scaturisce anche dalla necessità di costruire un sistema che sia effettivamente concorrenziale con il sistema scolastico. Difatti la necessità di offrire un'offerta formativa di "pari dignità" richiede uno sforzo da parte delle Regioni di programmazione di attività formative basate effettivamente sulle esigenze del mondo del lavoro, in una logica di integrazione e di raccordo con il tessuto imprenditoriale e con il sistema scolastico. L'organizzazione di un'offerta formativa che tenga conto, inoltre, di standard formativi omogenei a livello nazionale.

Le strade da percorrere sono ancora molte. Sarà necessario, quindi, per concludere:

- 1) omogeneizzare i percorsi curriculari definendo un chiaro e preciso standard di competenze;
- 2) predisporre un sistema nazionale di qualifiche con un riconoscimento, su tutto il territorio nazionale, di modelli di certificazione spendibili anche a livello europeo;
- 3) stabilizzare sul piano istituzionale le risorse economiche per garantire la continuità del sistema formativo;
- 4) prevedere delle norme quadro specifiche sull'orientamento in modo da avviare un reale piano di prevenzione e recupero degli abbandoni anche attraverso l'attivazione delle anagrafi nazionali e regionali;
- 5) predisporre un sistema di accreditamento atto a garantire la qualità del servizio offerto specificatamente nella formazione iniziale.

Infine l'efficacia della qualità dell'offerta formativa e la rispettiva congruenza degli esiti occupazionali dovrà essere verificata attraverso la messa a punto di un adeguato sistema di valutazione e di monitoraggio da parte delle agenzie formative.

Su questo terreno sarà necessario investire affinché tutti i giovani, nessuno escluso, possa fare parte di quel patrimonio di risorse e "cittadinanza attiva" auspicato in tutti i più recenti documenti comunitari.